

Lucio Papirio

13 A c
DITTATORE.

DRAMA.

Da Rappresentarfi

Nel REGIO TEATRO

DI

HAY-MARKET.



L O N D O N :

Printed for T. Wood in *Little-Britain*, and are to
be sold at the King's Theatre in the *Hay-Market*.

M DCC XXXII.

[Price One Shilling.]

A R G O M E N T O.

L' Anno di *Roma* 430, *Lucio Papirio*, Cursore, fu creato Dittatore nella Guerra contro i *Sanniti*. Egli nominò per suo Maestro de Cavalieri *Quinto Fabio*, *Rutiliano* Figlio di *Marco Fabio* già tre volte Console, ed una Dittatore. Giunto *Papirio* ad Imbrinio in faccia al Campo nemico, gli fu ordinato dagli Aruspici, che prima di venire ad un fatto d' arme si portasse in *Roma* a rinuovare gli auspicj, et a placar li *Dij*. Tanto egli fece, e lasciò la cura dell' *Esercito* a *Q. Fabio* con ordine, che non dovesse in tanto combattere a verun conto contra i *Sanniti*. Dalla disubbidienza di *Quinto*, che presa la congiuntura attaccò e vinse i nemici, nacque lo sdegno del Dittatore, il quale a gran passo ritornato al campo, lo condannò ad esser battuto colle verghe, e poi decapitato dà Littori. *Quinto* rifuggì tra le *Legioni Romane* da lui concitate a tumulto, e poi di notte se ne fuggì in *Roma*, dove *M. Fabio* suo Padre appellò prima al Senato, e poi al Popolo. Niuna cosa potè mai placare l'animo di *Papirio*, e perdonare al colpevole, se non le preghiere de *Tribuni della Plebe* in nome del *Popolo Romano*. Alla verità dell' *Istoria* vi si è aggiunto il verisimile degli amori, come si vedrà nel presente Drama.



The

The ARGUMENT.

IN the Year of Rome 430, Lucius Papirius, Censor, was made Dictator in the War against the Samnites. He made Quintus Fabius, the Son of Marcus Fabius, who had been thrice Consul, and once Dictator, his Master of the Horse. When Papirius came in Sight of the Enemy, he was ordered by the Aurspices to return to Rome, and by Sacrifices conciliate the Favour of the Gods before he ventured upon a Battle. This he comply'd with, and intrusted Quintus Fabius with the Care of his Army, with this Limitation, that he should not, upon any Consideration whatsoever, hazard an Engagement with the Samnites. From the Disobediencē of Fabius, who taking Advantage of a favourable Conjuncture, attacked and defeated the Enemy, arose the Resentment of the Dictator, who returned suddenly to the Camp and condemned him to be scourged with Rods, and beheaded by the Lictors. Quintus took Refuge among the Roman Legions, whom he spirited into Tumult, and then fled by Night to Rome, where Marcus Fabius, his Father, appealed first to the Senate, and after that to the People. Papirius continued inflexible, and would not have been prevailed upon to pardon the Delinquent, if the Sollicitations of the Tribunes of the People, in the Name of all the Romans, had not interposed. To the Truth of this History is subjoined the Probability of the Episodes upon the Subjects of Love.

DRAMATIS PERSONÆ.

Lucius Papirius *the Dictator,* *Signor Pinacci.*

M. Fabius, *Signor Montagnana.*

Papiria, *Daughter of Lucius*
Papirius, and Wife of Q. } *Signora Strada.*
Fabius,

Rutilla, *Daughter of Fabius,* } *Signora Bertoldi.*
in love with Cominius,

Q. Fabius, *Son of M. Fabius,* } *Signor Senesino.*
and Husband of Papiria,

Servilius, *Tribune of the Peo-* } *Signora Bagnolefi.*
ple, in love with Rutilla,

Cominius, *the Military Tri-* } *Signor Campioli.*
bune, in love with Rutilla,

PERSO-

PERSONAGGI.

Lucio Papirio Dittatore,Signor *Pipacci*.*M. Fabio*,Signor *Montagnana*.*Papiria*, Figlia di *Lucio Pa-*
pirio, e moglie di *Q. Fabio*,Signora *Strada*.*Rutilia*, Figlia di *M. Fabio*,
amante di *Cominio*,Signora *Bertoldi*.*Q. Fabio*, Figlio di *M. Fabio*,
Marito di *Papiria*,Signor *Benefino*.*Servilio*, Tribuno della Plebe,
amante di *Rutilia*,Signor *Bagnolefi*.*Cominio*, Tribuno Militare, a-
mante di *Rutilia*,Signor *Campioli*.

Lucio

LUCIO PAPIRIO Dittatore.

ATTO I. SCENA I.

Tempio di Marte colla di lui Statua, Ara per il Sacrificio circondata da' Sacerdoti.

L. PAPIRIO *Sulla Sella Curule in faccia all' Ara assistito da Littori si alza dicendo,*

O Terror della Terra!
 Illustre Autor della Romulea Gente,
 Contra il Sannio nemico odi i miei voti!
[Impugna la Spada.

Nell' invitto tuo nome
 Snudo l' ultrice Spada:
 Tu la reggi O Gran Dio; Tu fa che Senta
 L' empio Sannita nel vicin conflitto
 L' Avversa deità: Cada Sconfitto!

SCENA II.

M. FABIO e detti.

M. Fab. Signor, che veggio? Allor che de' Sanniti
 La feroce baldanza a render doma
 Roma è nel campo, il dittatore in Roma?

L. Pap. Fabio, ove alla forte
 Tutto fidar si vuol, tutto è in periglio.
 A Roma cogli Aruspici ritorno
 A il gran gimento con gli Dei consiglio.
 Al figlio tuo, che le mie veci adempie,
 Finche Io non rieda coi placati Numi
 Il combatter vietai.

M. Fab. Ma provocato
 Potria l' animo altero——

L. Pap. Troppo ei rispetta il mio supremo Impero.
[Il fuoco s' accenda di repente sopra l' altare.
 Serv.

LUCIUS PAPIRIUS *the Dictator.*

ACT I. SCENE I.

The Temple of *Mars* with his Statue, and an Altar
for Sacrifice surrounded with Priests.

LUCIUS PAPIRIUS seated in the Chair of State,
called the *Sella Curulis*, before the Altar, assisted by the
Lictors, and then, rising, says,

O *Terror of the World !*
Illustrious Author of the Roman Race,
Hear these my Prayers against the Samnite Foe !
[Lays his hand on his Sword.
In thy tremendous Name I here unsheath
War's vengeful Sword, do thou direct it's Edge,
O mighty Power ! and may the impious Samnite
Feel, to his Cost, in the approaching Combat,
The adverse Deity, and fall confounded !

SCENE II.

M. FABIVS and the *aforesaid.*

M. Fab. *What, Sir, do I behold ? When now the Samnites,*
Combin'd for Rome's Destruction, have already
Rush'd with Barbarian Boldness to the Field,
Does the Dictator linger still at Rome ?

L. Pap. Fabius, *when ever we trust all to Fortune,*
That all, believe me, we expose to Peril.
I with th' Aruspices to Rome return,
And the great Enterprize consult with Heaven,
And have forbid thy Son, whom I have left
My Delegate in Arms, to fight the Foe,
Till I return with the propitious Gods.

M. Fab. *But Provocation may perhaps compel*
His dauntless Soul —

L. Pap. No, *he too well observes*

A strict Respect to my supreme Command.

[The Flame kindles suddenly upon the Altar.

B

Serv.

Serv. Lucius, *the Gods approve what we design'd.*

L. Pap. } *Propitious Auspices!*
M. Fab. }

L. Pap. *Sure Conquest now
Awaits our glorious Arms!*

[A Symphony of Trumpets and Chorus of Soldiers
is heard within.

Chorus. *Live Fabius, live!*

L. Pap. *Live, Fabius live? — What Sounds are these I
hear?*

M. Fab. *See where Cominius comes! — Gods, how I
tremble!* [Aside.

SCENE III.

To them, Cominius with a Banner, and Soldiers bearing
part of the Spoil, taken from the Samnites.

Com. *Low, at your Feet, Great Sir, I here present
The Arms and Ensigns our victorious Hands
Tore from the routed Troops of Samnite Foes.*

L. Pap. *And are the Samnites conquer'd?*

Com. *All their Camp
Was pillag'd by our Troops.*

L. Pap. *And Quintus Fabius? —*

Com. *Sends me to bear the Tidings of the Triumph.*

M. Fab. *O most heroic Son!*

L. Pap. *Did Fabius fight
Before the Auspices were first consulted?*

[Remains in a thoughtful Posture.

M. Fab. *But why that thoughtful Brow?*

L. Pap. *Here, first of all,
Hang up the Spoils of the defeated Foe,
My Thoughts as yet are secret, but e'er long
Imperial Rome and all the World shall know them.*

*Whilst from thy Sphere on high thou dost survey
The warlike Pomp I on thy Altar lay,
Great God, what we intend to offer now,
Deign to accept with an unclouded Brow;
Nor cast a gloomy Frown upon the Deed
That from such strange Presumption did proceed.*

SCENE

*Serv. Lucio, seconda il Nume
La meditata Impresa.*

L. Pap. } O Fortunati Auspici!

M. Fab. }

*L. Pap. Alle nostre Armi
Sicura è la Vittoria.*

[S' ode concerto di trombe, e coro di soldati dentro.]

Coro. Viva Fabio, viva viva!

L. Pap. Viva Fabio? Che sento?

M. Fab. Cominio ecco apparir (dei, che spavento!)

SCENA III.

*Cominio con Bandiera, e Soldati, che portano parte delle
spoglie tolte a Sanniti, e detti.*

Com. Delle Nemiche Schiere

De' Sanniti sconfitti,

Signor ti reco al piede armi, e bandiere.

L. Pap. Vinti i Sanniti?

Com. E depredato il Campo.

L. Pap. Quinto Fabio?

Com. Messaggier del Trionfo a tè m' invia.

M. Fab. O generoso Figlio!

L. Pap. Senza attender gli Auspici

Fabio pugno?

[L. Papirio resta pensieroso.]

M. Fab. Ma che pensi?

L. Pap. Quì prima

Si sospendano pur le vinte Spoglie.

Quel che penso e nascondo

Poi lo vedrà l' eccelsa Roma, e 'l Mondo.

Dall' alta rua Sfera lo sguardo volgendo

La pompa Guerriera, che all' Ara t' appendo

Ti piaccia gran Nume placato gradir.

Nè volger sdegnato le torbide Ciglia

Sull' opra, ch' è figlia d' insolito ardir.

[Parte.]

A T T O A

S C E N A IV.

M. FABIO solo.

Contra il cenno supremo

Fabio pugnò ? *Fabio* di morte è reo!Pugnò *Fabio*, ma vinse,

Toglie la colpa il fortunato errore.

Papirio il somno duce

Tace, pensoso sta, nulla risolve,

Nè danna il reo, nè 'l vincitore assolve !

Dei che farà ? Tutto a me ignoto ancora

Turba e divide i varj affetti ; e 'l core

Ondeggia fra speranza, e fra timore.

Chi del Fato e della sorte

Il Poter già prende a sdegno,

Non si chiami sventurato

Se a temer nulla non hà.

D' alma forte non è segno

Titubare a ogni periglio,

Chi non hà fermo consiglio

Sempre instabile sarà.

Chi del, &c.

S C E N A V. *Deliziosa.*

P A P I R I A, e R U T I L I A.

Pap. *Rutilia*, Ah ! ———*Rut.* Che ti affanna ?*Pap.* D' incognita tristezza

Ingombra è l' alma mia.

Rut. Quando l' Idol, che s' ama

E' lontano da noi

Tutto ne fa timor, tutto ne spiace.

Se il tuo *Fabio* quì fosse ———*Pap.* Se il mio *Fabio* quì fosse, avrei più pace.*Coro.* Viva *Fabio*, viva, viva !

[Di dentro.

Pap. Qual voce ?*Rut.* Oh Ciel ! qual vista !

S C E N A

SCENE IV.

M. FABIVS solus.

*Hath Fabius fought against supreme Command?
Fabius by this, is guilty to his Ruin!
Fabius has fought, but he has conquer'd too:
The happy Error takes away the Crime.
Papirius, the first Leader of our Hosts,
Is silent, and stands wrapp'd in solemn Thought;
And what to act resolves not, for he neither
Condemns the Criminal, nor clears the Victor.
Where will this end? the total Mystery
Disorders and divides my various Passions,
And my Heart fluctuates in Hopes and Fears.*

*He that with Disdain looks down
On Fate and Fortune when they frown,
Never wretched can appear,
Till he meanly yields to Fear.*

*'Tis not the heroic Part
At each Peril still to start;
He whose unfix'd Councils rove,
Ever will unstable prove.*

He that, &c.

SCENE V. A Garden.

PAPIRIA, and RUTILIA.

Pap. *Ah, me! Rutilia!*

Rut. *What afflicts thee so?*

Pap. *An unknown Sadness seizes all my Soul.*

Rut. *When Absence robs us of our darling Object,
Fears and Disgust for ever haunt our Breasts;
But what if now thy Fabius were but here?*

Pap. *If now my Fabius were but here, my Heart
Would feel much more Repose.*

Chorus. *Live, Fabius, live!*

Pap. *What Voice is that?*

Rut. *O Heaven! what's this I see!*

S C E N E V I. 2

COMINIUS, and the *aforsaid*,

Rut. Cominius, *my Delight!*

Com. *My dear Rutilia!*

Rut. *Do I at last behold thee here again?*

Pap. *Say, to what Cause we owe thy Presence here.*

Com. *The Samnites are defeated, and the Conquest
Was gain'd by Fabius.*

Rut. *Then away with Sadness,* [To *Papiria*,
You credit Phantoms form'd by empty Terrors.

Pap. *O glorious Spouse! and what says the Dictator?*

[To *Cominius*.

Com. *He sternly stifles in his Breast the Joy,
And keeps suspended all the publick Care.*

Pap. *And should he be offended?*

Com. *Where's the Reason?*

*Can he resent an Action that the Gods
Have justify'd with such a bless'd Event?*

Pap. *Ye Fears, forbear to interrupt my Joy.*

*To turn my Torments into Rest,
My Consort's Image claims my Breast.*

My Arms in Fancy round him twine,

I call the blooming Victor mine:

And now my Soul, in soft Repose,

Its former Fears no longer knows.

His Locks I see the Laurel grace,

Whilst comely Sweats bedew his Face;

And one successful Error ne'er

Can in my Soul revive a Fear.

To turn, &c. [Exit,

S C E N E VII.

COMINIUS, and RUTILIA.

Com. *There is no Passage to the House of Fabius
But thro' the Gate of Virtue and Desert.*

Rut. *I well remember it, and thus Rutilia
Did to her Hero, her Cominius, say.*

Com.

ATTO I.

SCENA VI.

COMINIO, e dette.

Rut. Cominio, mio diletto!

Com. Rutilia, Idolo mio!

Rut. Qui ti riveggio?

Pap. Da qual cagion mai spinto? —

Com. Vinti sono i Sanniti, e Fabio ha vinto.

Rut. Or va, credi a Fantasma

Di vano orror dipinti.

[A Papiria.

Pap. O prode Sposo! E il Dittator?

[A Cominio.

Com. Severo

Preme nel cor la gioja, e ancor sospesa

Tien la pubblica cura.

Pap. E se irritato —

Com. Di che? forse d' un opra

Che approvarò gli Dei con lieto evento?

Pap. Non turbate o timori il mio contento.

Per dolce mio riposo

Penso all' amato Sposo;

L' abbraccio col desio

Già vincitore, e mio

E paventar non fo.

Gli vedo al crin gli allori,

In fronte i bei sudorj,

E un fallo avventuroso

Farmi terror non può.

Per dolce, &c. [Parte.

SCENA VII.

COMINIO, e RUTILIA.

Com. Nella magion de *Fabi*

Per altra via non s' entra

Che d' illustre virtù, di nobil merto.

Rut. Ben mi souvien, così *Rutilia* disse

A *Cominio* Guerrier.

Com. E le tue leggi
Nel suo core scolpi *Cominio* amante.

Per te già forte,

Già più guerriera

Vaga d' onore

L' anima altera

A sfidar morte

In campo va.

Dagli occhj suoi

Vien nel mio core

Lampo, che poi

Valor si fa.

Per te, &c. [Parte.]

S C E N A VIII.

SERVILIO, e RUTILIO

Serv. Infelici trionfi!

Misero *Fabio*!

Rut. Onde il tuo duol?

Serv. Dall' ira

Del Dittator; vede il divieto infranto,

E il trasgressor minaccia.

Rut. Lo salverà la sua vittoria.

Serv. Io tremo,

E l' amore, c' ho in petto

D' ogni fortuna tua mi chiama a parte.

Rut. Men di pietà per me, meno d' amore.

Serv. Così non parleresti

Al Tribun militar.

Rut. Che?

Serv. Non han tutti

L' Onor d' esser *Comin*j, ed esser *Fab*j.

Rut. Non soffrir deggio, che d' amor mi parli

Un popolar Tribuno, un Uom *Plebeo*.

Serv. E il grado, ch' lo sostengo

E' tal che lo rispetta

Roma, e l' Senato. Eh! dimmi

Che

Com. *And that Cominius, who adores thy Charms,
Engrav'd thy glorious Precepts in his Heart.*

By thee my daring Bosom fir'd,
With more heroick Warmth inspir'd,
For ever fond of Honour's Charms,
Thro' fighting Fields and clashing Arms,
At Glory's Call prepares to fly,
And Death in all its Forms defy.

The beamy Lustre of thine Eyes
With such a Flame my Heart supplies,
That still improving as it glows,
It soon to dauntless Valour grows.

By thee, &c. [Exit.

SCENE VIII.

SERVILIUS, and RUTILIUS.

Serv. *O fatal Triumphs! most unhappy Fabius!*

Rut. *Whence springs thy Grief?*

Serv. *From the Dictator's Wrath.*

*He sees his solemn Orders disobey'd,
And sternly menaces the brave Transgressor.*

Rut. *His Conquest will preserve him.*

Serv. *Oh! I tremble!*

*And that soft Love thy Charms have taught my Soul,
Gives me a faithful Share in all thy Fortunes.*

Rut. *Let me have less of this Sollicitude,
This sympathizing Love.*

Serv. *You would not use*

Such Language to the military Tribune.

Rut. *How!*

Serv. *All have not the Honour to be call'd*

A Fabius or Cominius, happy Names!

Rut. *I deviate from my Duty if I suffer*

A Tribune of the People, a Plebeian,

Thus in my Presence to declare his Love.

Serv. *Rome, and her Senate too, revere my Rank*

Ah! tell me, that you love some happier Man,

Whose Soul, with equal Warmth, adores your Charms.

And

*And let not an Offence that's form'd by Fancy,
Excuse the Rigour you reserve for me.*

Had Love but taught your Heart to glow,
You would not then reject me so;
Nor call the Flame with which I burn,
Unworthy of a soft Return.

You'll know, when once you feel the Dart,
How Love that equals every Heart,
Delights his mighty Power to prove,
On Men below, and Gods above.

Had Love, &c. [Exit.

SCENE IX.

RUTILIA.

*How is this hapless Man his own Tormentor!
And how his vain Desire deludes his Soul!*

What Folly sways him, who desires
To gain the Heart another fires!
The Heart that other Charms detain
In Love's inevitable Chain.

The thoughtless Lover vainly raves,
And Favour, still deny'd him, craves.
And, tho' rejected, hopes to gain
Some Pity for his raging Pain.

What Folly, &c. [Exit.

SCENE X.

The Campania of Rome, with a Bridge over the
Tyber.

QUINTUS FABIVS followed by the Roman Army and Slaves.

Q. Fab. *This, O ye Warriors, is Imperial Rome,
The glorious Ultimate of all our Hopes;
There in full Senate they deliberate
On our ensuing Triumph, and it might
Be deem'd a Presumption in us if we enter'd
The Roman City, till their Will be known:*

Che già tu d' altri, altri di te s' accetti;
Nè alle discolpe tue servan l' offese.

Se ti ferisse amor
Non mi diresti aller
Vanne: De' miei sospir
Degno non sei.

Saprai, se t' innamori
Come agguagliando i cori
Amor goda ferir
Uomini, e Dei.

Se ti, *Ec.* [Parte.]

S C E N A IX.

R U T I L I A.

Come mai l' infelice in van s' affanna
E 'l suo vano desio, quanto l' inganna.

Che follia! pregar d' affetto
Cor già impresso d' altro oggetto
Prigionier d' altra beltà
Stolto amante pur delira,
Mal gradito pur sospira
E trovar spera pietà.

Che follia! *Ec.* [Parte.]

S C E N A X.

Campagna di Roma con Ponte sul Tevere.

QUINTO FABIO seguito dall' Esercito Romano, e
da Schiavi.

Q. Fab. Quella è Roma o Guerrieri,
Meta de' nostri vori. Ivi per noi
S' agita nel Senato
La ragion del Trionfo. Il porvi il piede
Pria d' udirne il voler, parrebbe orgoglio,

E vin-

E vincitor modesto ottien più lode.
 [Papiria viene seguitata dal Popolo di Roma che
 tiene in mano Rami, e Ghirlande d' alloro.]

S C E N A XI.

PAPIRIA, e Q. FABIO.

Pap. Quinto!

Q. Fab. Sposa!

a. 2. Mio bene!

Pap. Quanto per te soffersi!

Q. Fab. E ben sofferte pene!

Pap. Quinto!

Q. Fab. Sposa!

a. 2. Mio bene!

S C E N A XII.

COMINIO, e detti.

Com. Con pronta fuga, amico
 Salvati.

Q. Fab. Da qual rischio?

Pap. Ahimè! che fia?

Com. Verghe, e Bipenne il Dittator t' appressa.

Pap. Il Padre?

Q. Fab. E che l' offese?

Com. Il tuo Trionfo!

Pap. Ah! che me 'l disse il cor.

Com. Fuggi: a momenti

Qui lo vedrai.

Q. Fab. Chi è reo fugga, e paventi.

S C E N A XIII.

L. PAPIRIO con i Littori, e detti.

L. Pap. Quì la Sella curule

[Uno dè Littori porta la Sella curule e l' appa-
 recchia nel mezzo.]

Pap. Padre, e Signor! —

L. Pap. Nel campo.

Papiria ancor!

Pap. Se amore

Se

A modest Victor gains the most Renown.

[Enter Papiria followed by the People of Rome, bearing Boughs and Garlands of Laurel.]

SCENE XI.

PAPIRIA and QUINTUS FABIVS.

Pap. Quintus!

Q. Fab. *My Spouse!*

Both. *My ever dear Delight!*

Pap. *What have I suffer'd for thee! —*

Q. Fab. *Charming Pains!*

Pap. Quintus!

Q. Fab. *My Spouse!*

Both. *My ever dear Delight!*

SCENE XII.

COMINIUS, and the aforesaid.

Com. *O save thyself, my Friend, by speedy Flight.*

Q. Fab. *Ha! from what Peril?*

Pap. *Ah! what may this mean?*

Com. *The Rods and Ax are now preparing for thee,
By the enrag'd Dictator.*

Pap. *How! my Father?*

Q. Fab. *And what has kindled all his Wrath?*

Com. *Thy Triumph.*

Pap. *Ah! my presaging anxious Heart.*

Com. *Away: —*

You'll see him here, this Moment, if you linger.

SCENE XIII.

To them, L. PAPIRIVS with the Lictors.

L. Pap. *Place here the curule Chair.*

[One of the Lictors brings the curule Chair and places it in the Middle.]

Pap. *My Lord and Father! —*

L. Pap. *And do I see Papiria in the Field!*

Pap. *If Love, my Lord, and if a Daughter's Tears*

Are

Are capable to move a Father's Heart ! —

L. Pap. *Where the Judge sits the Father hears no more.
Away — Let Quintus be conducted to me.*

[Places himself in the Chair, and Papiria retires weeping.

L. Pap. *Fabius, to what I now shall ask thee here
Give me thy Answer, and to nothing more.*

Q. Fab. *I'll utter nothing in my own Defence
But what your Questions lead me to declare.*

L. Pap. *Is the Dictator's Power supreme ?*

Q. Fab. *It is.*

*The Senate and the People both concur
To vest him with unlimited Command.*

L. Pap. *Is Disobedience with Impunity
Alone permitted to be boldly practised
By him that is the Master of the Horse ?*

Q. Fab. *It is not, I acknowledge. — But when ever. —*

L. Pap. *Forbear each insolent Excuse, and tell me
What were my Orders when I left the Camp.*

Q. Fab. *Not to encounter with the adverse Host. —*

L. Pap. *And how didst thou conduct thy self ?*

Q. Fab. *Urg'd to the Combat, by the Foe, I fought.*

L. Pap. *A fatal Fight !*

Q. Fab. *But Victory acquits me.*

L. Pap. *A Gift of Fortune is no just Excuse,
Thou didst imperiously my Orders scorn,
And Death shall be thy Fate. — Approach ye Liſtors,
And let the insolent Offenders die.*

Q. Fab. *Let it be Death, but not by Liſtor's Hands.
Theſe are the invincible, brave Troops of Rome,
With theſe O Lucius, bid me ſeek for Death ;
Yes, I will fall, but like a Hero too.*

*From thee a Life I will not claim
That ſhines with my Forefathers Fame ;
A Life by Glory only bred,
And in bright Acts of Valour led.*

*This is my ſole Requeſt to thee,
Nor can'ſt thou, ſure, reſuſe it me !*

That

Se lacrime di figlia in cor di Padre!

L. Pap. Ove il Giudice siede
Il Padre non ascolta.

Parti; e *Quinto* a me venga.

[*Si mette a Sedere, e Papiria si ritira piangendo.*]

L. Pap. Fabio, a quanto sol chiedo

Rispondi, e nulla più.

Q. Fab. Null' altro il labbro

Produrrà in sua Difesa.

L. Pap. Del dittator sommo è l' *Impero*?

Q. Fab. E' sommo.

Senato, e Plebe

Questa a lui diero alta possanza.

L. Pap. Al solo

Maestro de Cavalieri

Lecito fia diffubbidirlo impune?

Q. Fab. No: ma quando.

L. Pap. Sospendi.

Ogni discolpa audace.

In partir che t' impoſi?

Q. Fab. Di non pagnar.

L. Pap. Che fetti?

Q. Fab. Provocato pugnai.

L. Pap. Pugna funesta.

Q. Fab. La vittoria m' affolve.

L. Pap. Non è giusta discolpa

Un dono della forte.

Disubbidisti audace, e n' avrai morte.

Accostati o *Littor*: l' audace mora.

Q. Fab. Sì, ma no tra i *Littori*.

Quelle son le *Romane* invitte schiere;

Colà per tuo comando

Mi venga o *Lucio* ad assalir la morte.

Cadrò là da *Guerrier*, cadrò da forte.

Non ti chiedo questa vita

Già splendor degli *Avi Eroi*;

Vita illustre, e sol nodrita

Fra gli essempli del valor.

Sol ti chiedo, e, sol sospiro,

E negarmelo non puoi,

A T T O I.

Ch'ella l'ultimo respiro
Lasci in grembo dell'onor.

Non ti, &c. [Parte.

S C E N A XIV.

COMINIO, LUCIO, PAPIRIO, e poi M. FABIO.

Com. Signor, tempra lo sdegno

Tutto è per *Fabio* il campo.

L. Pap. E Giustizia è per me? Sedurmi ancora

Si vuole, e intimorirmi?

[Si leva sdegnato, ed un Littora ripiglia la Sella curale.

Seguitemi; vedremo

Chi alzerà il primo ferro

Contro d'un Dittator.

Com. Perdona a gli anni —

L. Pap. Perdono, onde ben tosto

In disprezzo lo farei, *Roma* in periglio.

Morrà sotto le scuri.

Entra M. Fab. Non un *Fabio* però, non un mio figlio.

A *Roma* o *Lucio*, ivi i tuoi falli e i meriti

Bilancerà il senato: a lui da un troppo

Severo Dittator *Marco* si appella.

L. Pap. Sì sì, vadasi, o *Marco*

A *Roma* e nel senato; e che dirai?

M. Fab. Dirò, ch' un *Fabio*, un figlio mio sol nacque

Per morir glorioso,

Non perchè tinga di sì nobil sangue,

Qual Parricida del Littor la scure,

Solo perchè dispiacque

Un opra al Dittator, ch' ai Numi piacque.

[Parte.

S C E N A XV.

PAPIRIA, e L. PAPIRIO.

Pap. Torno a tuoi piedi. In te fin or non vidi

Che il Giudice supremo:

That now my Life, in Glory past,
In Honour's Bed may breathe its last.

From thee, &c. [Exit.

S C E N E XIV.

COMINIUS, LUCIUS PAPIRIUS, and afterwards
M. FABIVS.

Com. *Calm your Resentment, Sir, the Roman Camp
Is all for Fabius.*

L. Pap. *Justice is for me,
And means he to elude my settled Purpose?
Or can he hope to shake my steadfast Soul?*

[Rises disdainfully, and a Lictor takes up the cu-
rule Chair.

*Follow me now, and we shall see who first
Will aim his Sword at a Dictator's Life.*

Com. *Pardon his youth.*

L. Pap. *Such Pardon soon would make
Proud Scorn pursue me, and endanger Rome.
Yes, he shall die beneath the Lictor's Ax.*

[Enter M. Fabius.

M. Fab. *But not a Fabius, not a Son of mine. —
I haste to Rome, O Lucius, there the Senate
Will justly balance all his Acts and Worth.
To their unerring Justice Marcus now
Appeals from a Dictator too severe.*

L. Pap. *Yes, yes, O Marcus, haste thee then to Rome,
And what dost thou intend to tell the Senate?*

M. Fab. *I mean to tell them, that a Son of mine,
A Fabius, had his Birth for this alone;
That he might die with Glory in the Field,
And not that some base Lictor's murdering Ax
Should wilely blush with such illustrious Blood,
Only because his Conduct has provok'd
A stern Dictator, tho' it pleas'd the Gods.*

[Exit.

S C E N E XV.

PAPIRIA and L. PAPIRIUS.

Pap. *To you I here return; in you till now
I've only seen a Judge supremely awful:*

C

And

*And when I saw you, I rever'd you too,
I now return a Suppliant to your Presence,
And in your Person seek a tender Father.*

L. Pap. *And I in yours seek for a Heart that may
Prove you to be a Roman, and my Child.
Papiria, shall I call thee Daughter, when
I see thee marry'd to a proud Transgressor!
Fabius, I own it, is thy Husband now;
'Twas I that gave him to thy Arms, but then
I gave him as a Roman and a Hero:
His Crime has now divested him of all
That made me hold him dear, and from thy Breast
Now let it banish ev'ry Cause to love him;
For where my Country claims it at my Hand,
I can forget all Ties of Blood and Fondness:
Make me your Mirror, and pursue my Conduct.*

[Exit.

S C E N E XVI.

P A P I R I A.

*Al what remains for me, my Father's Wrath
Is strictly just, and the imperious Conduct
Of my brave Consort is indeed a Crime.
The Pride of the Offender fires my Father;
But could he at his Feet behold that Pride,
Pleading submissive, he would soon be mild.
Me it behoves alone, to make the one
Prove tractable, and to appease the other,
And, in a Circumstance so sad as this,
Alike to shew my self a Wife and Daughter.*

*Whilst I persuade a towering Pride
By soothing Councils to subside,
I shall my angry Sire assuage,
And save my Consort from his Rage.
And if the gentle Arts of Love
Should weak, and unavailing prove,
Then with new Wiles, my Wish to gain,
I'll counterfeit a fix'd Disdain.*

The End of the First Act.

Il vidi, e il rispettai.
Supplice lo torno, ed in te lo cerco il Padre.

L. Pap. Ed io ricerco in te quel Cor, che sia

Un testimon, che sei *Romana* e mia :

Papiria, dirò figlia

Quando ti scorderai

D'esser consorte a *Trasgressor* superbo !

E' ver *Fabio* è tuo sposo. Io te lo diedi,

Ma te'l diedi *Romano*, Erbe te 'l diedi.

A lui toglie la colpa

Ciò che caro mel fece, e a te pur tolga

La ragione d'amarlo

Dove la Patria il chiede,

Sangue, ed affetti obbligo :

Specchiati in me, siegui l' esempio mio.

[Parte.

S C E N A XVI.

P A P I R I A.

Dei, che farò ! Giusta nel Padre è l'ira,

Colpevole l'orgoglio

Nel consorte animoso. Offende il Padre

L'alterezza del reo

Si placherà, se la vedrà al suo piede

Cader supplice e vinta. A me sol tocca

Domar l'un, placar l'altro,

E in sorte sì penosa

Eguualmente mostrarmi e figlia, e sposa.

Consigliando un bell'orgoglio

A depor l'ingiusto ardire,

Placherò del Padre l'ire

E 'l mio caro salverò.

E se forza non avranno

Le lusinghe dell'amore,

Implacabile rigore

Scaltra amante fingerò.

Fine dell' Atto Primo.

A.TTO II. SCENA I.

Galleria.

SERVILIO, e RUTILIA.

Serv. **RUTILIA**, anche molesto
Oso a te presentarmi.*Rut.* Se fai d'esser molesto, a che cercarmi?*Serv.* Del prode tuo German già nel Senato
La causa s'agitò —*Rut.* Qual fu de Padri
Ivi raccolto il voto?*Serv.* Non assoluto il reo,
Non condannato il vincitor, si sciolse
Con tumulto il Senato, e *Fabio* resta
In man del Dittator.*Rut.* D' un Inumano?

SCENA II.

PAPIRIA, e detti.

Pap. No: ma passa in tua Mano.[*A Rutilia.**Rut.* Come!*Pap.* Al Popol di Roma*Marco* appellò. *Servilio*

Sul Popolo ha poter, tu sopra lui.

Rut. Dei, che farò?*Pap.* *Rutilia* non risponde?*Serv.* Le souvien de miei torti, e si confonde.*Rut.* Tribuno, è ver, me ne souviene, ed hai
La via di vendicarti.

Non aspettar però, ch' Io già discenda

Alla viltà de' prieghi.

Pap. Superbo cor!*Serv.* Ma con virtù superbo.*Rut.* E che? forse credevi

Che affretta da timore —

Pap. Ecco il tuo Genitor!

SCENA

ACT II. SCENE I.

A Gallery.

SERVILIUS and RUTILIA.

Serv. *I Still presume, Rutilia, to approach you,
Tho' well I know my Presence is offensive.*

Rut. *If you believe yourself unpleasing to me,
Why do you follow me with so much Care?*

Serv. *Your Noble Brother's Cause has been, this Day,
Strongly debated in a solemn Senate.*

Rut. *And how did the assembled Fathers judge?*

Serv. *Without pronouncing the Delinquent's Pardon,
Or passing Censure on the Victor's Conduct,
The Senators in Tumult rose, and Fabius
Continues still in the Dictator's Power.*

Rut. *How! in the Power of such a proud Barbarian?*

SCENE II.

To them PAPIRIA.

Pap. *No; he's consign'd to your deciding Power.*

[To Rutilia.]

Rut. *How!*

Pap. *Marcus has appeal'd to all the People.*

*Servilius o'er that People has full Power,
And yours o'er him we know is absolute.*

Rut. *How shall I act?*

Pap. *What, is Rutilia silent?*

Serv. *She recollects my Wrongs, and stands confounded.*

Rut. *'Tis true, I well remember he's the Tribune,*

And has the Power to do you ample Justice:

But think not, therefore, that I will descend

To the degrading Meannesses of Entreaties.

Pap. *Proud Scruples!*

Serv. *But with conscious Virtue proud.*

Rut. *Do you believe, then, that compell'd by Fear—*

Pap. *But, see, your Father is approaching to us!*

S C E N E III.

To them M. FABIUS.

Serv. *O come my Lord. — The Father will afford me
The Justice that the Daughter scorns to grant.*

Pap. *Alas! my Lord,*

M. Fab. *What makes thee discomposed?*

Pap. *A Tribune of the People, who has been
Too much offended.*

M. Fab. *Dost thou mean Servilius?*

Pap. *O Heaven! — He languishes for your Rutilia;
But how she corresponds with his Desires
Ask him, for he conceals his inward Pangs.*

M. Fab. *And didst thou hear this, Tribune?*

Serv. *Sir, to me
It doth not seem Presumption to exalt
My Wishes to the Daughter of a Fabius.*

M. Fab. *And you!*

[To Rutilia.]

Rut. *Surpriz'd, I check'd the kindled Flame
That did not glow in a Patrician Breast.*

M. Fab. *Proud Human Nature oft does vainly err,
We are, indeed, distinguish'd by our Birth;
But Virtue makes us equal — I reserve thee
For him that most can merit thy Esteem.
And that's Servilius, since of all the Romans
Virtue distinguishes Servilius most.*

Serv. *Deep in the Mansions of my Breast. [To Fab.
Thy noble Counsels are impress'd;
I crave from thee, my lovely Fair, [To Rut.
Some Pity for the Pangs I bear.*

*My Wish to please thee is the same
As Virtue's worthy Thirst of Fame,
And all my softest Passions prove
The Ardours of a Heroe's Love.*

Deep in, &c. [Exit.

S C E N E

SCENA III.

M. FABIO, e detti.

Serv. Vieni o Signore,
Me la niega la figlia,
Ragion mi faccia il Padre.

Pap. Ah Signor!

M. Fab. Che ti turba?

Pap. Un troppo offeso
Tribuno popular.

M. Fab. *Servilio*?

Pap. Oh Dio!

Per *Rutilia* ei sospira,
Come poi corrisposto,
Chiedilo a lui, che il duol nel petto frena.

M. Fab. Tribuno udisti?

Serv. A me, Signor, non parve

Audacia, alzare i voti

A una Figlia de' *Fabj*.

M. Fab. E tu!

[*A Rutilia.*

Rut. Sorpresa

Risospinfi una fiamma

Che in un cor non *Patrizio* orasi accesa.

M. Fab. Spesso Umana alterezza entra e vaneggia.

Il natal ci distingue,

La virtù ci pareggia.

Al migliore io ti Serbo,

Ed a *Servilio* ancora

Quando il miglior tra noi *Servilio* sia.

Serv. Porto nel core impressi

[*A Fabio.*

I bei consigli tuoi ;

Begli occhj, chiedo a voi

[*A Rutilia.*

Un lampo di pietà.

L'ardor c' ho di piacervi,

Divien di Gloria ardore,

E fin nel petto amore

Amor d' Eroe si fa.

Porto, &c. [*Parte.*

SCENA IV.

M. FABIO, RUTILIA, e Q. FABIO, *che si ferma in distanza.*

Rut. Signor, viene il tuo Fabio
A mendicar da te qualche conforto !

M. Fab. Figlia, se al volto credi,
Mal giudichi, e t'inganni.
Tu vedi il Padre, ma il *Roman* non vedi.

Q. Fab. Debitor di due vite
Eccoti, Padre, un figlio, e se ne impetro
Dalle tue braccia —

[Vuol abbracciarlo, ma lo rigetta.

M. Fab. Indietro.

Q. Fab. Fabio il tuo figlio ? Oh Dei !

M. Fab. Lungi da mè, tu figlio mio non sei !

Scoffati, non più mio
Nè più di *Roma* figlio ;
Tu mi funesti il ciglio
Tu m'empi 'l sen d'orror.

Quando a me tornerai
Quel Prode, ch' Io t' amai,
Tornerò allora anch' Io
Ad esser Genitor.

Scoffati, &c.

[Parte sdegnato, e Q. Fabio si ritira confuso.

SCENA V.

RUTILIA, PAPIRIA, e poi Q. FABIO, *che ritorna.*

Rut. Oh Dei ! contro di noi sin nostro Padre !

Pap. Il Padre contra Fabio !

Rut. In un momento

Mutar sembianza parve :

D' esser Padre lasciò, *Romano* apparve.

Pap. Dunque sul grand' essemplio

Apparisca *Romana* ancor la Sposa :

Si prostri al Dittator.

Rut.

SCENE IV.

M. FABIVS, RUTILIA, and Q. FABIVS, who stops at a Distance.

Rut. *See where your Fabius comes, my Noble Lord,
To beg some Comfort for his anxious Soul!*

M. Fab. *If you trust only to my Aspect, Daughter,
You judge erroneous, and are much deceiv'd;
You view the Father, but o'erlook the Roman.*

Q. Fab. *My honour'd Father, here behold a Son
That is your Debtor for a double Life,
And if I gain this from your gracious Hand——*

[Offers to embrace him, but is rejected.

M. Fab. *Away.*

Q. Fab. *Is Fabius not your Son? O Heavens!*

M. Fab. *Far from my Presence, thou art mine no more!*

*Away; no Grace from me implore,
My Son, nor Rome's thou art no more;
My Brow thou hast array'd with Woe,
And made my Breast strange Horrors know.*

*When you return to me, and prove
Worthy, as once you were, of Love,
I too will change, and be once more
The Father that I was before.*

*Away &c,
[Exit in a disdainful manner, and Q. Fabius re-
tires in Confusion.*

SCENE V.

RUTILIA, PAPIRIA, and afterwards
Q. FABIVS.

Rut. *O Heavens! and is our Father too our Foe!*

Pap. *The Father Foe to Fabius!*

Rut. *In one Moment*

*He seem'd to change the Mildness of his Mien,
Put off the Parent, and assum'd the Roman.*

Pap. *Form'd by the Force of such a great Example,
Let then the Wife put on the Roman too:
Bid him lie low at the Dictator's Feet.*

Rut.

Rut. His mighty Soul will ne'er consent to that.

Pap. Tell him that if he loves me, he must stoop
To beg the Mercy of a private Pardon,
And deprecate the Great Dictator's Wrath.

Rut. I'll practise ev'ry Art to make him yield.

[Q. Fabius advances, and Rutilia retires.

Q. Fab. And does my Father chase me from his Presence!
O fatal Thunder, whose tempestuous Fall
Has blasted all the Vigour of my Soul!

Pap. Be still my Passions!

[Aside.

Q. Fab. Ah! my Life, Papiria!

Pap. Away, away!

Q. Fab. O all ye conscious Gods!

And is the Wife of Fabius too, his Foe!

Pap. O Torment to dissemble where we love!

[Aside.

The Wife is lost now in the duteous Daughter,
Who never listens to her Father's Foe.

Q. Fab. Ah, whence this Change!

Pap. I learnt it from the Sire

Of Fabius.

Q. Fab. Conquest is my only Crime.

Pap. Thy Pride, and not thy Conquest, makes thee wretched.

Q. Fab. Thou saw'st the Rods and Axes in the Field.

Pap. I saw th' Offender fiercer than the Judge.

Q. Fab. And is your Zeal so active for his Cause,
And so remiss for mine!

Pap. He is my Father.

Q. Fab. And sure you know that Quintus is your Husband!

Pap. Not till my Father has pronounc'd his Pardon.

Q. Fab. Papiria will procure it.

Pap. 'Tis from you

That she expects it.

Q. Fab. Let me know the Means.

Pap. Rutilia knows the Art — I leave thee here —

O Heavens, what Torture! [Aside.] — I abandon thee;
I am a Roman, and a Wife no more.

From

Rut. Nol farà mai.

Pap. Digli, che se pur m'ama
A un privato perdono egli s'abbassi,
E prieghi il Dittator.

Rut. Porrò, perch' ei s'arrenda, in opra ogn' atte,
[*Q. Fabio s'avanza, e Rutilia si ritira in disparte.*]

Q. Fab. Mi scaccia il Padre! Oh fulmine, che abbatte
Quanto ho vigore in petto!

Pap. (A voi miei sdegni.)

Q. Fab. Papirio, anima mia —

Pap. Scottati.

Q. Fab. Oh Cieli!

Contro di *Fabio* tu mia Sposa ancora!

Pap. (Che pena il simular con chi s'adora!)

Sposa non più, ma figlia

No non ascolto chi è nemico al Padre.

Q. Fab. Onde tal cangiamento!

Pap. Io l'imparai

Dal Genitor di *Fabio*.

Q. Fab. La mia offesa non è ch' una Vittoria.

Pap. Non fa la tua Vittoria

Misero i mali tuoi, li fa il tuo orgoglio.

Q. Fab. Tu nel campo vedesti e verghe e scuri

E di supplicio atroce —

Pap. Più del Giudice vidi il reo feroce.

Q. Fab. Tanto zelo per lui? Per me sì poco?

Pap. Egli è mio Genitor.

Q. Fab. Quinto è consorte.

Pap. Non già fin che non hai perdon dal Padre.

Q. Fab. Me l'ottenga *Papiria*.

Pap. A te s'aspetta.

Q. Fab. In qual guisa?

Pap. A *Rutilia* è nota l'arte

Ti lascio (oh Dei che pena!) t'abbandono

Son *Romana* ancor io, Sposa non sono.

Ti lascio, m'involo
 Severa sdegnata
 Non posso più amarti.
 E il barbaro duolo
 Che provo in lasciarti
 Consacro al dover.

Sdegnata, ma fida
 L'onore m'guida,
 E fa nel mio petto
 Il tenero affetto
 Confuso tacer.

Ti lascio, &c. [*Parte.*]

SCENA VI.

RUTILIA, e Q. FABIO.

Q. Fab. Accostati, o Rutilia, e franca esponi
 Ciò che chiede *Papiria*: se la morte,
 Eccomi pronto —

Rut. Al Dittator suo Padre
 Vuol, che ti pieghi a dimandar perdono.

Q. Fab. O più del Padre sua figlia spietata!
 Ei m'insidia la vita, essa la fama.

Rut. Pretende ambe salvarle.

Q. Fab. Un *Fabio*, un forte
 Prostrato all'altrui piè!

Rut. Se plachi il Dittator, tutto è placato.

Q. Fab. Di che mi tenti? Oh Dei!

Rut. Solo e segreto —

A pregarlo n'andrai.

Cedera il cor superbo,

Se supplice ti vede, è in tuo soccorso,

Credilo a me, verranno

Di *Papiria* placata e pianti, e prieghi.

Q. Fab. Come vuoi, che al mio Ben io nulla nieghi?

Rut. Vanne priega, che verranno

Fra l'accese tue preghiere

Due pupille lusinghiere

A parlar per te col pianto!

From thy detested Sight I part,
 And tear thee from my raging Heart;
 And all the Torments I sustain,
 To leave thee with so much Disdain.
 Those fond untimely Passions all,
 I now devote to Duty's Call.
 But tho' offended, faithful still,
 My Honour guides my settled Will,
 And sentences to silent Woe
 Each Fondness that my Heart would show.
 From thy, &c. [Exit.]

S C E N E VI.

RUTILIA, and QUINTUS FABIVS.

Q. Fab. Rutilia, O come near me and declare
 With Freedom what Papiria wills from me.
 If it be Death, behold me now prepar'd.

Rut. She wills that you with humble Prayers implore
 Her Father, the Dictator, to forgive you.

Q. Fab. O Daughter, more relentless than her Sire!
 He seeks my Life, but she invades my Glory.

Rut. They each are willing to preserve them both.

Q. Fab. And shall a Fabius, who disdains to fear,
 Fall meanly prostrate at another's Feet!

Rut. All is pleas'd if the Dictator's calm.

Q. Fab. To what would you seduce me? O ye Gods!

Rut. You shall in Private, and without Spectators,
 Go and entreat him to afford you Pardon:
 You'll find how tractable his Pride will prove
 If he behold you humble, and believe me,
 Papiria's Sight and Prayers will aid your Suit.

Q. Fab. Wills then my Fair that I deny her nothing?

Rut. Go sooth him, and with soft Surprise
 You'll see how soon her beamy Eyes,
 To succour you, will sweetly flow
 In all the Eloquence of Woe!

If kindly, from their starry Spheres,
 For you they shed resistless Tears,
 They'll have the Glory, by their Power,
 To calm the Storms that round you low'r.
 [Exit.]

S C E N E VII.

Q. FABIVS.

*Am I then Fabius? and shall I consent
 To vile Prostration? Ah, what have I promis'd!
 If I perform it, I indeed shall fall
 Most despicably low. If I refuse,
 I then am doom'd to be compleatly wretched.
 Ah, did the Lover but command me less,
 I should be more intrepid, but those Eyes,
 Those lovely Eyes precipitate my Woes.*

Those love-alluring Eyes with Ease
 Transform me to what Shape they please:
 If they my Peace no longer give,
 I soon, alas! must cease to live.
 As they are seen severe or kind,
 They ruffle or serene my Mind,
 And this alternate Joy or Care
 My Liberty is doom'd to share.

Those, &c. [Exit.]

S C E N E VIII.

The Field of Mars, with the Pavilion of Lucius Papirius, and a Table.

LUCIVS PAPIRIVS and PAPIRIA.

L. Pap. *I'll bear no more, th' audacious Man shall die.*Pap. *If the Dictator should condemn the Guilty,
 Let the fond Father may forgive his Crime.*L. Pap. *The Father and Dictator too condemn
 An Insolent, unworthy of Compassion.*Pap. *He's insolent no more that sues for Pardon.*L. Pap. *Fractable Pity makes Offence more proud.*Pap. *A prostrate Fabius sure will awe the boldest!*L. Pap. *Let him then fall submissive at my Feet,
 But Rome around shall stand the great Spectator.*

Pap.

Si vezzose piangeranno
Che per te quasi due stelle
Di calmar le tue procelle
Di placarle avranno il vanto.

[Parte.

SCENA VII.

Q. FABIO.

Son io Fabio? Io prostrarmi? Ah! che promisi!
Se 'l fo, me troppo vile! e se il ricuso
Troppo infelice! Oh! Meno fossi amante,
E più forte farei.
Ma quei begli occhj del mio mal son rei.

Quei begli occhj, quei bei sguardi
Fan di me quel che lor piace:
Se con essi non ho pace,
L' alma mia viver non sa.
Nei lor moti or dolci or fieri,
Or si turba, or si serena
Quel destino, che incatena
La mia cara libertà. [Quei, &c. Parte.

SCENA VIII.

Campo Marzio con Padiglione di Lucio Papirio e Favolino.

L. PAPIRIO, e PAPERNA.

L. Pap. Non mi si parli. Morirà il superbo.

Pap. Il Dittator punisca;

Ma il fuocero perdoni.

L. Pap. Suocero, e Dittator, L'ucio il condanna.

Indegno di pietade è un reo superbo.

Pap. Superbo non è più chi vuol perdono.

L. Pap. Facil pietà rende più arditi i falli!

Pap. Un Fabio ai piedi tuoi frena i più audaci.

L. Pap. Orsu, venga al mio piè, ma Roma il vegga.

Pap.

Pap. Non-ti basta in sua pena il suo roffore?
 Quinto è Genero tuo; Quinto è mio sposo.
 Nulla darai d' una tua Figlia ai prieghi?
 Partir mi lasciarai sì sconsolata?

L. Pap. Femmina ottiene a forza
 D' esser troppo importuna.
 Va, *Fabio* venga. Io solo
 Qui l' attendo al mio piede.

[*Si ritira a parlare con una delle sue Guardie.*]

Pap. Consolati, gioisci, anima amante
 Vinse due rigid' alme amor costante.

[*Parte.*]

SCENA IX.

LUCIO PAPIRIO, e Q FABIO.

Q. Fab. (A che m' astringi amore!)

L. Pap. Vien Quinto. (A lui s' asconda
 E la placida fronte, e la fevera.)

[*Si appoggia al tavolino voltandosi senza guardarlo.*]

Q. Fab. Signor vuol mia sciagura
 Che in sembianza di reo ti venga avanti.
 No' l' niego, errai; ma errando
 Cercai con più di merto
 D' esser genero tuo. La mia vittoria —

L. Pap. A che meco difese?
 Io già ti condannai.
 Al Popolo appellasti; a lui ti scolpa.

Q. Fab. Fuori di te qualunque
 Giudice ormai ricuso. Io quì depongo
 E l' elmo laureato,
 E questa spada vincitrice, e il capo
 Sottometto a tua Legge.

[*Depone l' Elmo, e la spada sopra il tavolino.*]

Sol rendimi il tuo amor Rendimi quello
 Della sposa diletta. Ecco al tuo piede —

[*In atto d' inginocchiarsi, ma L. Papirio lo ferma.*]

L. Pap. Fermati, e alle mie piante
 Non ti getti il tuo amor, ma il tuo rimorso.

Q. Fab.

Pap. *Will not the Shame of his Disgrace suffice thee?
Think, Quintus is thy Son, he is my Husband:
Will you grant nothing to a Daughter's Prayer?
And will you leave me thus forlorn and wretched?*

L. Pap. *Women succeed by Importunity:
Go, and let Fabius now approach my Presence.
In private, I expect him at my Feet.*

[Retires to speak with one of his Guards.

Pap. *Let Jubilee awake thro' all my Soul,
Two rigid Hearts are won by constant Love.*

S C E N E IX.

LUCIUS PAPIRIUS, and QUINTUS FABIUS.

Q. Fab. *To what Constraints am I subdu'd by Love!*

[Aside.

L. Pap. *Quintus approaches, let me now conceal
Both Wrath and Candour from his Observation.* [Aside.
[Leans on the Table without taking notice of him.

Q. Fab. *Sir, 'tis the Will of my malignant Fate
That in the form of Guilt I should approach you.
I've err'd I do confess, but in that Error
I sought, by new Accessions of Desert,
To make me worthy to be call'd your Son.
My Victory——*

L. Pap. *Why this Defence to me!
Already I've condemn'd thee, and thou hast
Appeal'd to the Decision of the People.
Go clear yourself to them.*

Q. Fab. *I here renounce
All Judges but yourself. I here lay down
The laurel'd Helmet and this conquering Sword,
And now submit my Head to your Tribunal.*

[Lays his Helmet and Sword upon the Table.

*Do but restore me to your former Love,
Restore me that of my beloved Spouse,
Behold me lowly prostrate at your Feet!*

[Offers to kneel, but L. Papirius prevents him.

L. Pap. *Hold, I command thee, and mark well my Words.
Let true Remorse, and not uxorious Love,
Prompt thee to fall submissive at my Feet.*

D

L. Fab.

Q. Fab. Sir, I resist no more, and must confess,
The Motive that first brought me to your Presence
Was my effeminate and tender Love.
Your Virtue now directs me to my Duty
That now unnerves me, and fills all my Soul
With chilling Horror, and my Face with Blushes.
Raise, I intreat you, Sir, your vengeful Arm.
I ask my Fate, and lowly clasp your Knees.

[Kneels at the Dictator's Feet.

L. Pap. Thus, Fabius, you appease me.—*Who attends there?*
 [At a Signal made by L. Papirius, the two grand
 Wings of the Pavilion rise and discover the Field
 of Mars crowded with People and Soldiers.

SCENE X.

L. PAPIRIUS, Q. FABIUS, MARCUS FABIUS, Popu-
 lace, Soldiers, and Lictors.

L. Pap. *The Man, ye Romans, that ye now behold,*
Is Quintus Fabius.

M. Fab. *What is this I see!*
My Son?

Q. Fab. *Ah, me most wretched! I'm betray'd!*

L. Pap. *View him submissive, view the great Delinquent*
Who knows his Error, and implores for Mercy.

[Q. Fabius rises disdainfully.

M. Fab. *Ah despicable Dastard! most unworthy*
The noble Name of Fabius and my Son,
Canst thou thus supplicate my mortal Foe?

Q. Fab. *I meant, my Father——*

M. Fab. *Peace! — and thou, Barbarian, [To L. Pap.*

L. Pap. *The Father and his Son shall both respect me.*

Q. Fab. *I came deluded, and not forc'd by Terror,*
To make thee my Submission. Yes, I came
Artless and innocent, and now return
Cloath'd with Confusion at my guilty Baseness.
And whilst, O Lucius, I accuse thee here
As meanly practising an impious Fraud,
I scorn both Life and Pardon from thy Hands.

L. Pap. *And art thou still so haughty? —hear me then.*
I now expect, this Instant, that you both
Attend me 'midst the Lictors in the Forum.

Q. Fab. Signor, più non resisto.

Ciò che a te qui mi trafficò
Era tenero amor, debole affetto.
Tua virtude or m' insegna il mio dovere.
Ella m' scuote, e m' empie
L' Alma d' orrore, e di rossore il volto,
Alza, o signore, il punitor tuo braccio.
Mia pena imploro, e tue ginocchia abbraccio.

[S'inginocchia a piedi del Dittatore.

L. Pap. Così piacemi, *Fabio*. Oia

[Al cenno di *L. P.* si alzano le due grand' *Ali*
del *Padighione*, e vedesi il campo *Marzio* tutto
ingombrato di *Popolo*, e di *soldati*.

SCENA X.

L. PAPIRIO, Q. FABIO, M. FABIO, Popolo, Soldati
e *Littori*.

L. Pap. Quel che scorgete,
Romani è *Quinto Fabio*.

M. Fab. Che miro! il figlio!

Q. Fab. Aimè! tradito lo sono.

L. Pap. Vederel supplichevole, e qual reo
Che conosce il suo torto, e vuol perdono.

[*Q. Fabio* si leva sdegnato.

M. Fab. Ah vil! del nome indegno

Di *Fabio*, e di mio figlio.

Pregar tu il mio nemico?

Q. Fab. Io Padre?

M. Fab. Taci: e tu crudel

[*A L. Papirio*.

L. Pap. Col Figlio

Mi rispetti anche il Padre.

Q. Fab. Sedotto e non tremante

Venni al tuo piè. Venni innocente, e reo

Ne parto di viltade; e mentre o *Lucio*

Te d' empia frode accuso,

Da te vita e perdon tutto ricuso.

L. Pap. Tanta audacia anche in petto?

Fra i *Littori* nel Foro ambo v' aspetto.

Fra le scuri sanguinose
Padre ingiusto, ardito figlio,
Queste fronti sì orgogliose
Abbassarimi al piè saprò.
E alla Patria, che sol pende
Dal mio braccio, e dal mio ciglio
Chi l' oltraggia, e chi l' offende
Senza orrore svenereo!

[Fra Sc.]

S C E N A XI.

MARCO FABIO, e QUINTO FABIO.

M. Fab. Nobil fregio al tuo Nome,
Bell' oggetto a grand' Avi in faccia a Roma
Un *Fabio* Supplicante.

Q. Fab. Deh Padre —

M. Fab. Non è vero:

Per te era meglio
Cader sotto la scure, e sotto quella
Mal deposta tua Spada.

Q. Fab. E questa Spada

Faccia le mie difese. [Prende la Spada.

Senz' altro testimon che del mio amore

A piè del Dittatore

Io pregavo di morte, e non di vita.

Un suo cenno m' espone

Di Roma agli occhj, e ai tuoi.

Mi sorprende il suo inganno.

L' atto impelle detesto,

L' ira tua mi confonde;

Ma a favor d' un tuo figlio

Così a te questo acciar parla, e risponde.

[Vuol ferirsi, e vien trattenuto.]

M. Fab. A sì nobile Sforzo

Figlio ti riconosco,

Parla ill mio sangue.

Q. Fab. E meglio

Ei parlerà, quando dal sen mi sgorghi.

M. Fab. Or via, di tua virtù copri te stesso

E fermo in lei vinci la sorte, e il tempo.

[Parte.]

Q. Fab.

'Midst Axes red with Slaughter grown,
My injur'd Power shall soon be known;
The haughty Son and unjust Sire
Shall satiate my avenging Ire:
And to my injur'd Country's Cause,
Asserted by my Arm and Laws,
I'll sacrifice, without a Frown,
The Guilty that my Rule disown.

'Midst, &c.

SCENE XI.

MARCUS FABIVS, and QUINTUS FABIVS.

M. Fab. *A noble Ornament to grace thy Name,
And a bright Object for thy great Fore-fathers
Thy Conduct has afforded, that disclos'd
A Fabius prostrate in the Face of Rome.*

Q. Fab. *My honour'd Father! — Oh! —*

M. Fab. *I say 'tis false:*

*It had been better for thee hadst thou fall'n
Beneath the crimson Ax, or by the Edge
Of thy ill govern'd, rash, conducted Sword.*

Q. Fab. *This very Sword shall give me my Protection.
In the sole Presence of my conscious Love,
With bended Knees, at the Dictators Feet,
I supplicated not for Life but Death.
The unexpected Signal that he made
Exposed me to the Eyes of Rome and you,
And his Deceit surpris'd me into Shame.
Th' unmanly Action is my Detestation,
And now I stand confounded with your Wrath,
But in the Favour of your once lov'd Son.
Thus pleads my Sword, and offers this Reply.*

[Attempts to kill himself, but is prevented.

M. Fab. *In this great Action I behold my Son,
And my own Blood now speaks its noble Language.*

Q. Fab. *It will speak better when you view my Bosom.*

M. Fab. *Go then, and may thy Virtue be thy Guard,
And with thy Firmness conquer Time and Fate. [Exit.*

Q. Fab. Hope needs must suit with all these Woes,
When my presaging Judgment knows,
That 'tis thy *Alm*, my anxious Heart
To dally with my cruel Smart.

Tell me, rather, that proud Fate
Views me with such uncommon Hate,
That all thy Efforts know not how
To flatter or betray me now.

Hope, &c.

The End of the Second Act.

A C T III. S C E N E I.

The Forum of *Rome*, with Places raised for the Tribunal.

M. FABIVS, Q. FABIVS, and the Populace.

Pop. **O**N the brave should ever wait
Triumphs; not untimely Fate;
Laurels will the Head they've deck'd
From the Lictor's Ax protect.

On the, &c.

[They prepare to ascend the highest Part of the Forum, but are prevented by *Lucius Papirius*.]

S C E N E II.

To them, *LUCIVS PAPIRIVS* with the Lictors.

L. Pap. Where, Fabii, where? these *Rostra's* sacred Height
No private Man, and none proscrib'd ascend.

M. Fab. A Fabius gives a Lustre to the Place
Wheree'er he sits, but as a private Man,
I'll seat my self where I may best defend
A Son whose Crime flows only from your Rage.

L. Pap. Had he not trampled on the Law, I ne'er —

Q. Fab. Has my Youth then so much Importance in it
As to procure me all this Hate! (*Aside.*) — We'll see.

S C E N E

Q. Fab. Spera, sì, presago in petto
Cor dolente. che pur vai
Lusingando il mio martir.
Siegui a dirmi, che non fai
Del destin sul crudo aspetto
Nè ingannarmi, nè mentir.

Spera, &c.

Fine dell' atto Secondo.

ATTO III. SCENA I.

Foro Romano, con luoghi elevati per il Tribuno.

M. FABIO, L. FABIO, e Popolo.

Pop. **D**I trionfo e non di morte
Degno è il forte, e il vincitor.
Fan riparo i sacri allori
Dalla scure, e dal Littor.

Di trionfo, &c.

[S' incaminano per salire sulla parte più elevata del foro, ma ne sono arrestati da Lucio Papirio; che sopravviene.]

SCENA II.

LUCIO PAPIRIO, con i Littori, e detti.

L. Pap. Dove o fabj? quei rostri
Non ascenda un privato, ed un proscritto.

M. Fab. Un Fabio, ovunque ei fieda
Il luogo illustra. Sederò privato
Ove meglio potrò scolpare il figlio,
Solo reo del tuo sdegno.

L. Pap. Senza le offese leggi Io non l'avrei —

Q. Fab. (E vagliono tant' odio i giorni miei?)
Vedrem. —

S C E N A III.

SERVILIO *seguito Dalla Plebe, e detti.**Serv.* Fine alle risse

E di silenzio il banditor dia segno,

[*Al suono della tromba vanno a sedersi il Dittatore nella sella curale, Servilio e gli altri capi del Popolo nella parte più alta del Foro. M. Fabio, e Q. Fabio nella parte inferiore.*]*M. Fab. Roma, Popolo, o voi**A Papirio non piace**L' uso innocente delle vostre scuri :**Un Bruto, un Manlio ha d' emular desiò :**Vuol castigo, e vuol sangue**Sangue Patricio trionfante e mio.**Di scure or vuolsi**Ferire un vincitor. Ah ! Lucio il vuole**E Roma lo vedrà. Misero figlio**Ultimo tu de Fabj**Morrai così vilmente ? e per tuo scampo**Nulla varran tuoi meriti ?**Nulla quelli degli Avi ? e nulla i miei ?**A che mi avete riserbato Oh Dei !*[*Si copre il volto colle mani,**Pop.* Di trionfo, e non di morte*Degno è il forte il vincitor.**L. Pap. Romani, a me, temuto**Libero e grande, consegnaste un grado,**Libero e grande qual da voi l' ottenni.**A voi lo renderò. Giusto è che cada**Un Fabio trasgressor.**Se impunito il volete, odami Marte.**Dal fatale esempio**E preveggo e protesto**Pubblico immenso danno, estremo scempio,**Farlo a voi piace ? Al Ciel le vostre teste**Offro in vece di quella**Che alla scure togliete,**Disfi, e 'l ridico ancora.*[*Si leva sdegnato.**Roma*

ACT III.

SCENE III.

*Serv. Cease these Debates, and let the Officer
Silence proclaim with the accustom'd Signal.*

[At the Sound of a Trumpet the Dictator prepares to
seat himself in the curule Chair, *Servilius* and
the other Heads of the People place themselves
in the upper Part of the Forum, *Mar. Fabius*
and *Quintus Fabius* in the lower.

*M. Fab. Hear me ye People of assembled Rome,
It seems Papirius scorns the gentle Use
And Office of your delegated Axes;
He means to mate a Manlius and a Brutus;
He doats on Punishment, and thirsts for Blood;
Patrician Blood triumphant, and mine own,
And means to strike a Victor with his Ax.
Ah! Lucius is determin'd on the Deed,
And conscious Rome will view it! hapless Son!
Shalt thou, the last of all the Fabian Race,
So despicably die! and will not all
Thy pleading Virtues now avail to save thee!
Is all the Merit of thy great Forefathers,
Join'd with my own, too little to succeed!
Ye Gods! to what have your Decrees reserv'd me!*

*Pop. On the brave should ever wait
Triumphs, not untimely Fate.*

*L. Pap. O Romans, ye have trusted to my Care
An awful, free, important Post of Honour,
And I'll resign it back into your Hands,
Free and important as I had it from you.
'Tis just that an offending Fabius die;
But if you have determin'd he shall still
Live with Impunity, then hear me, Mars!
I from the fatal Precedent foresee,
And here denounce immense Calamities,
With all the Miseries I see preparing
To scourge the publick Guilt; and do you mean
To stand the Mark of the incumbent Horrors?
Then here, I now devote your Heads to Heaven,*

In

*In the vile stead of him you snatch from Justice :
This have I told you, and I hear repeat it.*

*[Descends in Anger, and retires with the Lictors.
Servilius comes down with the Populace.*

*Pop. On the brave should ever wait
Triumphs, not untimely Fate.*

*[The Populace depart the same Way the Dicta-
tor went.*

Serv. Now, Quintus, hast thou any thing to plead?

Q. Fab. Let Justice be fulfill'd.

Serv. The Gods can witness

With what Sincerity I'm anxious for thee.

Q. Fab. The People must determine.

M. Fab. And the Tribune

Procures you the Protection of their Favour.

Serv. Delays are now unsafe.

M. Fab. Away, my Son.

[Exeunt M. Fab. and Q. Fab.

SCENE IV.

SERVILIUS.

*Fabius shall live, but yet his Preservation
I will effect with such Dexterity,
That my ador'd and ever lovely Foe,
Shall look with Wonder on the Man she scorn'd,
And sigh, if possible, with Softness for me.*

*The Spring that from a Mountain rose,
At first with scanty Moisture flows;
And creeping o'er the barren Land,
Scarce trickles thro' the thirsty Sand.*

*With Scorn, by Flocks and Swains is pass'd,
O'er Pebbles in its Current cast :
But when encreas'd by swelling Rains,
It foams and thunders thro' the Plains ;
The Flocks and Swains are on the Shore,
Alarm'd at its Majestick Roar.*

The Spring, &c. [Exit:

SCENE

Roma per voi si perde, Io vuo' che viva :

Fabio per voi si affolve : Io vuo' che mora.

*[Discende in atto sdegnoso, e parte con i Littori,
Servilio discende col Popolo.]*

Pop. Di trionfo e non di morte

Degno è il forte, il vincitor :

[Il Popolo parte per dove è andato il Dittatore.]

Serv. Quinto, hai tu che produr ?

Q. Fab. Si adempia il giusto.

Serv. Gli Dei san quanto

Di te mi caglia.

Q. Fab. Il Popolo decida.

M. Fab. E il tribuno ti acquisti

Grazia e favor.

Serv. Periglio è l'indugiâr.

M. Fab. Figlio si vada.

[Partono M. Fab. e Q. Fab.]

SCENA IV.

SERVILIO.

Fabio si salvi ; ma la sua salvezza

Così da me si guidi ;

Che l'adorata mia dolce nemica,

E sprezzato m'ammiri,

E se si può per me d'amor sospiri.

Sorge dal Monte Fonte ch' appena

Povero d'onda lambe l'arena

Lo sprezza, e varca di fasso in fasso

Con franco passo Gregge e Pastor,

Ma se repente, poi di ruscello

Fatto torrente gorgoglia e fremie

Lo ammira e teme

Còl villanello l'armento ancor.

Sorge, &c. [Parte.]

SCENA

S C E N A V. *Stanze.*

L. PAPIRIO, RUTILIA, e poi SERVILIO.

Rut. E quando avran mai loco

In mezzo a tanti sdegni

Più placidi consigli? e quando mai

Giusta pietà ———

L. Pap. Dal Popolo l'aspetti

Chi 'l Popolo implorò; Tutto m'è ignoto.

Tribuno che ne rechi?

[Entra Servil.

Vivrà Fabio, o morrà?

Serv. D' un Dittatore

Sacri sono i giudicj,

Eccoti il Plebiscito!

[Porge a L. Pap. il decreto del Popolo Romano.

Ben giudicasti, Fabio

Al Littor s' abbandoni.

Rut. Ahimè! che ascolto?

[A Servilio.

Ah vile! Ah scelerato!

L'empio colpo facesti

Vendicasti 'l tuo amore,

E il German m'uccidesti.

[Piange.

[Lucio Papirio letto fra se il Plebiscito si tiene
tacito e pensieroso.

Serv. Io te l'uccisi?

(Non fa costei, come salvarlo Io pensi.)

Rut. Vanne, fuggi, inumano, e porta altrove

Quel reo sembiante, oimè! che agli occhj miei

Spira l'orror del suo delitto ancora.

Serv. (Quanto nel suo furor pur m'innamora!)

Rut. Cor di viltà nudrito

Un bel valor tradi:

D' un bel valor tradito

Sarai tu il difensor.

[A L. Papirio,

Tu sempre più l'orror

[A Servilio.

Sarai di questo cor, tu l'odio mio.

Punir gli sprezzj miei

Pensasti empio così,

Ma se un crudel tu sei, forte son Io.

Cor di, &c. [Parte.

S C E N A

SCENE V. An Appartment.

L. PAPIRIUS, RUTILIA, and to them SERVILIUS.

Rut. *When in the Tumult of such raging Passions,
Will peaceful Counsels be allow'd to sway?
When will just Pity —*

L. Pap. *That must be expected
Now from the People — he appeal'd to them;
'Tis all unknown to me. — What Tidings, Tribune? —
Must Fabius live or die?* [Enter Servilius.

Serv. *The Sentences
Of a Dictator are for ever sacred.
Behold the Peoples Votes! — thy Judgment's just.*
[Shews him the Decree of the People.
And Fabius is abandon'd to the Lictors.

Rut. *Ah, me! what's this I bear! detested Wretch!*

[To Servilius.
*Most infamous and mean! 'tis thou hast hurried
This impious Action on; thou hast aveng'd
Thy guilty Love, and slain my noble Brother!* [Weeps.

[L. Pap. having read the Decree of the People to
himself, continues silent and pensive.

Serv. *Have I then slain him? — Ah, she little knows
With how much Care I meditate to save him.* [Aside.

Rut. *Away! be gone, Barbarian! bear elsewhere
That guilty Visage. O unhappy me!
The Horror of his Crime still blasts my Sight.*

Serv. *How she enamours me with her Disdain!* [Aside.

Rut. *A Wretch, in servile Baseness bred,
Hurls Ruin on a Hero's Head:
But thou wilt lend a noble Aid. [To L. Pap.
To Virtue by such Guilt betray'd,
Thou ever shalt be, as thou art, [To Serv.
The hateful Horror of my Heart.*

*Thus was thy Purpose, tho' in vain,
Thou Wretch, to punish my Disdain;
Tho' Cruelty deforms thy Soul,
True Virtue shall my Woes controul.*

A Wretch, &c. [Exit.

SCENE

S C E N E VI.

L. PAPIRIUS and SERVILIUS.

Serv. *All must be suffer'd from a Lady's Rage.*L. Pap. *And is he then abandon'd to the Lictors?*

*Why, awful Rome, O why? The Guilt of Fabius
Offended only me; to thee he brought
Bright Glory blooming on the Wings of Conquest.
In me 'twas Justice, but in Rome 'tis base.*

Serv. *His Fate depends on what your Will determines;
I have absolv'd th' Offender: See in Chains,
Perhaps, to ask for Mercy, Fabius comes!*

S C E N E VII.

QUINTUS FABIVS in Chains, and the aforesaid.

Q. Fab. *Yet e'er I die, my Destiny allows me
The Liberty, my Lord, to kiss the Hand
That sign'd the just Decree for my Destruction.*

L. Pap. *Ho, there! — away with these inglorious Chains!*
[A Lictor advances, but Servilius pushes him
back, and himself takes off Fabius's Chains.]

Serv. *Away! This Office best belongs to me.*L. Pap. *Go, bring me now the Sword, and with it bring
The warlike Laurel that rewards the Brave.*Q. Fab. *Heavens! what Surprise! — that dear pro-
pitious Hand —*

Oh!

L. Pap. *Not my Hand alone I give thee, Fabius,
But clasp thee in my Arms with this Embrace.*Q. Fab. *After a Pardon so divinely good,
My happy Soul has nothing more to crave.*

[Enter two Soldiers, one bearing the Sword of
Q. Fab. and the other a Crown of Laurel em-
bellish'd with Gold.]

L. Pap. *Take this triumphant Weapon from my Hands,
And now restore it to thy martial Side.*

[Gives him the Sword.
And

SCENA VI.

L. PAPIRIO, e SERVILIO.

Serv. Tutto si può soffrir da donna irata.

L. Pap. Al Littor s' abbandonì?

Perchè o Roma, perchè? Me solo offese

Il delitto di Fabio;

A te diede Vittoria. Il condannarlo

Era per me Giustizia,

Per Roma è sconsocenza.

Serv. Tutto è rimesso

Al tuo cenno il suo Fato.

Il condannato affolvi: Ecco in catene

Forse a chieder mercè Fabio sen viene!

SCENA VII.

Q. FABIO tra Ceppi, e detti.

Q. Fab. Signor, qual mia ventura

Fa, che pria di morir, possa d' un bacio

Questa destra segnar, che di mia morte

Segnò il giusto decreto.

L. Pap. Olà, sciogliete

Quelle ingiuste ritorte.

[Un Littore s' avvanza, ma Servilio lo respinge
e Scioglie le catene di Q. Fabio.]

Serv. Indietro; a me si lasci

Sì grato ufficio.

L. Pap. Il brando a me si porti,

E 'l militare allor premio de forti.

Q. Fab. Deh qual sorpresa oh Dei! la man pietosa.

Ah! —

L. Pap. Non la mano, o Fabio,

Ma le braccia ti stendo.

[Lo abbraccia.]

Q. Fab. Doppo sì bel perdono

Contenta l' alma mia nulla più brama.

[Vengono due soldati, uno porta la spada di Q. Fabio,
l' altro una corona di alloro fregiata d' oro.]

L. Pap. Prendi, e rimetti al fianco

La spada trionfal.

[Gli porge la spada.]

E questa

E questa illustre fronda
 Coronando il tuo crine, i bei sudori
 Del tuo Trionfo in qualche guisa onori.

[Gli mette la corona sopra il capo.]

Q. Fab. In ben optar premio ha dall' opra il fortei

Serv. A lui serve il destin, cede la sorte.

L. Pap. Tribun, con questa pompa

L' animoso Guerrier sul compidoglio

Si conduca, e gridando

Il Banditor: Muor *Quinto*

Perchè ha pugnato, e vinto,

Chiaro degli Avi suo degno rampollo

Pieggi al Littor sotto la scure il collo.

Sulla tomba coronata

Versar pianti e sparger Lodi

Fin la Patria si vedrà:

E fra l' anime de Prodi

L' ombra nobile onorata

All' Eliso passera.

Sulla, *Sc.* [Parte.]

SCENE VIII.

Q. FABIO, e M. FABIO.

Q. Fab. Vieni, e l' ultimo prendi
 Fatale amplesso, o Genitor dal Figlio.

M. Fab. Chi ti condanna?

Q. Fab. Il Dittator, che delle infrante leggi
 Non può donar le offese.

M. Fab. O troppo breve

Mia speranza, e mia Gloria!

Figlio così ti perdo? e qual conforto

Nel mio dolore avrò? Qual la Germana?

Qual la sposa, che lasci?

Q. Fab. Ah! Padre taci

Taci quei nomi, Oh Dio! teneri nomi

Che ponno affievolir la mia costanza.

Al commun bene

Muoro, e con voglie pronte

Offro al Littor la coronata fronte.

Questa

*And let the Wreath of these illustrious Leaves,
Plac'd on thy Temples, in some Measure grace
Thy glorious Toils, and thy triumphant Deeds.*

[Places the Crown on his Head.

Q. Fab. Great Actions of themselves reward the Brave.

Serv. The Gods concur with such, and Fate obeys them.

L. Pap. Tribune, conduct, in this well purchas'd Pomp,

The Gallant Hero to the Capitol,

And let the Herald, all around, proclaim,

Let Quirrus die, because he fought and conquer'd.

Let the great Offspring of renown'd Forefathers

Lay his Neck low beneath the Lictor's Ax.

On his Tomb, with Laurels crown'd,

Sprinkle Tears, and utter Praise,

Whilst his Country, all around,

Its Preserver's Fate surveys.

When the Ax his Life invades,

To the Heroe's Realms he roves,

Mixing with their mighty Shades,

In Elyzium's sacred Groves.

On his, &c. [Exit.

S C E N E VIII.

Q. FABIVS, and M. FABIVS.

*Q. Fab. O come, my Father, and vouchsafe to grace
This fatal Parting with the last Embrace!*

M. Fab. And who has then condemn'd thee?

*Q. Fab. The Dictator,
Who had no Pardon for offended Laves.*

M. Fab. O my too fleeting Hopes, and fancy'd Glory!

And is it thus, my Son, that I must lose thee!

What Comfort can await my fatal Sorrows!

How must thy Sister, and thy widow'd fair One,

From whom thou'rt snatch'd for ever, live forlorn!

*Q. Fab. O Father, I entreat you, speak no more
Those Names! — O Gods! those soft endearing Names!
Whose very Sounds enervate all my Soul —*

My Life I offer to the publick Good,

With Resignation to the Stroke I go,

And to the Lictor yield my laurel'd Head.

E

This

This laurell'd Head, and dauntless Breast,
In War's Array so often dress'd,
Provok'd the Death-dispensing Dart,
And greatly play'd the Roman's Part.

This Heart and Look, that Danger ne'er
Could once inform what 'tis to fear;
Whose Trophies were their only Crime,
I yield to Death before my Time.

This laurell'd, &c. [Exit.

SCENE IX.

M. FABIVS,

*O how adorable is so much Virtue!
Virtue that well deserves a better Fate!
But, ha! why should I fear, when now Servilius,
Confiding in my Faith, inspires the People
To haste to the Dictator, that my Fabius
May be preserv'd with unimagi'd Glory.*

O pensive Soul, amidst thy Woes,
Seek in my Bosom soft Repose;
And like the tardy gliding Snake,
Hid in a flow'ry fragrant Brake,
Restrain thy Fury, if thy Head
Ne'er suffers by Oppression's Tread;
But should it be thy Fate to feel
The Crush of that injurious Heel,
With all the Venom Rage supplies,
In all thy mortal Terrors rise;
With each collected Fury glow,
And dart with Ruin on the Foe.

O pensive, &c. [Exit.

SCENE X. The Capitol.

L. PAFIRIVS, to him PAFIRIA.

L. Pap. *O Patriot Thoughts, ye've conquer'd in my
Breast!*

Pap. *Ah, is it true? can you consent to make
A Sacrifice so dreadful! — Can your Thoughts*

Form

Questa fronte, e questo petto
Cento volte in guerra armato
Provocò l'ultimo Fato,
E Romano si mostrò.

Questo core, e questo aspetto
Qual non han codardi, e rei
Dalle Palme, e dai Trofei
Alla Scure porterò.

Questa, &c. [Parte.]

S C E N A IX.

M. FABIO.

Che adorabil virtù, che virtù degna
Di destino miglior! Ma di che temo?
Servilio alla mia fede
Svelò, che ad arte a rassegnarsi indusse
La Plebe al Dittator; ma che al fin salvo
Fabio sarà con impensata Gloria.

Alma, trà miei timori
Placida in sen riposa,
E qual frà l'erbe e i fiori
La pigra Serpe accosa
Se non ti preme il piede
Traieni il tuo furor.

Ma se calcar ti senti,
A vendicar t'aspira,
Sfoga tue brame ardenti
Il tuo veleno, e l'ira
Tutta raccogli allor.

Alma, &c. [Parte.]

S C E N A X. Campidoglio.

L. PAPIRIO, e poi PAPIRIA.

L. Pap. Vinceste, o della Patria alti pensieri.

Pap. E sarà ver? Determinato e questo
Orribil Sacrificio?

Tua mente il concepì? L' anima fiera
Senza orror lo trattiene?

[Piange.

L. Pap. Figlia non più. Le leggi
Vogliono da me quest' atto. A che avvilirlo
Con inutile pianto?

Pap. In tanta crudeltà perfissi ancora?
Non v' è pietà?

L. Pap. Fabio ubbidisca, e mora.

Pap. Vengo dove mi chiami, a te mi porto
O mio tradito amor. Con questi pianti
La Plebe accenderò. Con questo capo
Farò riparo al tuo. La stessa forte
Teco indivisa avrò; vivrò se vivi,
Cadrò, se cadi; e se felice in terra
Sposa fedel t' amai
Tua Seguace all' *Eliso* ombra m' varai.

Vengo a darti anima bella
Quanto in terra ancor m' avanza;
Nè potrà spietata stella
Separati mai da me.

Prenderan l' alme ben nate
Da te essemplio di costanza,
Da me l' alme innamorate
Quel d' invitta amabil fe.

Vengo, &c. [Parte.

S C E N A XI.

LUCIO PAPIRIO, e poi RUTILIA, ch' esce
affannata.

L. Pap. Perdono al tuo dolor debole figlia.

Rut. Armi, e tumulto.

Fan impeto le Squadre,

Fuggono i tuoi.

L. Pap. Inutile è 'l timor; cadrà svenato.

*Form such a Resolution!— Can your Soul
Think, without Horror, on so dire a Deed!*

L. Pap. *Daughter, no more; the just unerring Laws
Demand him at my Hands: Why then dost thou
Degrade him with those unavailing Tears?*

Pap. *Can you persist then in that cruel Purpose?
And is there no Compassion in your Breast?*

L. Pap. *Fabius himself obeys, and he must die.*

Pap. *O my betray'd, my dear abandon'd Lord!
I come where thou dost call me.— With these Tears
I'll soften the fierce People to Compassion,
And my devoted Head shall ransom thine.—
— Or Death shall not divide us:— If they spare thee,
Life shall be grateful to me.— but if Death
Must cut thee down untimely, I'll embrace
Social Destruction; and if I have been
In Life thy faithful Consort, I'll attend
Thy glorious Shade to its Elizian Rest.*

*I come, dear Monarch of my Heart,
To act my Love's last faithful Part;
Nor Fate, that persecutes us here,
Shall e'er divide me from my Dear.*

*The Brave, by thy Example fir'd,
With Constancy shall be inspir'd,
Whilst taught by me, the willing Fair
Shall learn in Love to be sincere.*

I come, &c.

S C E N E XI.

LUCIUS PAPIRIUS, and to him RUTILIA.

L. Pap. *Thy Grief, weak Daughter, has thy Father's
Pardon.*

Rut. *The Troops are all in Tumult, and your Friends
Fly from the Danger of their growing Rage.*

L. Pap. *Fears now avail not, 'tis decreed he dies.*

S C E N E

S C E N E XH.

To them COMINIUS.

Com. *The Cohorts call for their victorious Chief,
And wild Confusion all around encreases.*

[The Roman Soldiers begin to appear.

L. Pap. *Let them advance, and I'll oppose my Breast
Against all Rome, to save her from Destruction.*

S C E N E XIII.

To them M. FABIVS, leading in Q. FABIVS.

M. Fab. *Rome snatches a Delinquent from your Justice;
But see, his Father's Hand restores him to you!
Now, let thy Care avert thy Country's Danger;
The Blood of Fabius is its Preservation.*

Use, Sir, your Priviledge,— behold my Son!

L. Pap. *O most exalted Soul, whose won'drous Merit
Sheds a new Lustre on Tarpeia's Towers.*

[*Servilius and Papiria descend, followed by
the Populace and Soldiers.*

S C E N E the last.

SERVILIUS, PAPIRIA, and the aforesaid.

Serv. *Behold, in me, Rome prostrate at your Feet!* [Kneels.
O grant her Pity and a kind Remission!
*'Tis Rome, 'tis Rome, my Lord, what you behold
Low in Submission! 'Tis a Spectacle
No Eyes but yours will ever more behold.*

[Enter Papiria, who throws her self at his Feet.

L. Pap. *O Tribune! People! Daughter! 'tis sufficient.
Rise, I command you; the Dictator's Honour
Receives no Violation, no Affront;
Fabius from me has not receiv'd his Pardon;
He stands consign'd to all the Roman People.
Live, Fabius, happy Youth, and live triumphant,
With this great Evidence of publick Love.*

ATTO III.

SCENA XII.

COMINTO, e detti.

Com. Il loro duce

Chiedono le Coorti, e già d'intorno

Son qui Guerrieri, e Turbe.

[Cominciano a farsi vedere i Soldati Romani.]

L. Pap. Vengano. Io solo il petto

Contro Roma apporrò per salvar Roma.

SCENA XIII.

Detti, M. FABIO, che tiene per la mano Q. FABIO.

M. Fab. Roma un reo ti toglia; mia man te 'l rende!

Lungi il pubblico danno. Il Fabio sangue

E Presidio alla Patria, e non periglio

Signor, usa il tuo dritto. Eccoti il Figlio.

L. Pap. O magnanimo cor, per cui s'accresce

Nuova luce al Tarpeo —

[Scendono Servilio, e Papiria, seguitati dal Popolo, e Soldati.]

SCENA Ultima.

SERVILIO, PAPIRIA, e detti.

Serv. Tutta in me Roma

[Si getta a suoi piedi.]

Ecco al tuo piè si prostra.

Pietà, grazia, perdono.

E' Roma, è Roma

Quella o Signor, che vedi,

Ma ch' altri non vedrà, china a tuoi piedi.

[Papiria ancora si getta a suoi piedi.]

L. Pap. Tribun, Popolo, Figlia, ormai forgete.

Basta così. La Dittatura è salva.

A Fabio reo la colpa

Da me non si perdona:

Al Popolo Romano il reo si dona.

Vivi o Giovane Fabio, e vivi altero

Di sì pubblico assenso.

Tutti.

ATTO III.

Tutti. O grande e generoso!

O di consiglio pieno

Eccelso Dittator!

Pap. Sposo ti stringo al seno,
T' abbraccio, dolce amor.

2. Fab. Torna mia cara Sposa.

L. Pap. Al giubilo comun giubilo accresca
L' altrui perdono, e il tuo *Cominio* ancora.

Tutti. O grande, e generoso, &c.

M. Fab. Servilio, a te qual posso
Render mercè? Tu degno
D' unirti a *Fabj*, avrai *Rutilla* in dono.

Com. (Misero amor!)

Rut. (Come tradita io sono!)

Serv. Vedi *Rutilla*, se *Plebeo* pur seppi
Giungere a meritarti.

Ma vil non son, nè misero esser voglio,
Che ti doni a *Cominio*, Il Padre Io priego.

M. Fab. Nè a *Servilio*, che priega, il dono Io niego.

C O R O

Viva *Roma* eterno viva
Nell' Eroe, che faggio impera
Della Patria il forte amor.

E per man di Gloria altera
Cinto fia d' eterna uliva
Cinto fia d' eterno allor.

IL FINE.

ACT III.

61

All. O Glory of the *Roman* State!
Divine Dictator, wisely Great!

Pap. O my Soul's divinest Part,
Thus I press thee to my Heart.

Q. Fab. Turn, my fair One, to my Arms,
Ever fond to clasp thy Charms.

L. Pap. Gay Jubilee shall gladden every Heart.
And thy Cominius shall our Pardon share.

[To *Q. Fabius*.

All. O Glory of the *Roman* State! &c.

M. Fab. Servilius, how shall I reward thy Merit?
Well art thou worthy of the House of Fabius,
And to thy Arms I give thy lov'd Rutilia.

Com. *Disastrous Passion!*

[*Aside.*

Rut. How am I betray'd!

[*Aside.*

Serv. Behold, Rutilia! if I now deserve,
Tho' a Plebeian, to possess thy Charms:
But I scorn Baseness, and will ne'er be wretched;
For to Cominius I resign thy Beauty,
And ask thy Father to confirm my Gift.

M. Fab. I grant whate'er Servilius can demand.

CHORUS.

Let *Rome* be ever Bless'd, and Great,
In him who thus adorns her State;
In whose faithful guardian Breast,
The Patriot shines so well confess'd.

Let Glory with a bounteous Hand
Diffuse her Blessings through the Land,
And Laurels with the *Olive* join,
In War and Peace to make her shine.

FINIS.

A C T. III.

All O Glory of the Roman State!
Divine Dictator! Wholly Great!

Pop. O my Soul's divinest Part,
Thou! I press thee to my Heart.
2. Fab. Turn, my far One, to my Arms,
Ever fond to clasp thy Charms.

L. Pop. O my Justice shall gild every Heart,
And thy Commissions shall our Pardon bear.
[2d. O. Fabius]

All O Glory of the Roman State! &c.

M. Fab. Scervilius, turn shall I reward thy Merit?
Well art thou worthy of the House of Fabius.
And to thy Arms I give thy Lord's Russia.

[Aside.] Corn. Distract Passions!
[Aside.] Rot. How can I betray'd!

Scerv. Behold, Russia! if I mean deserve,
Thou, a Plebeian, to possess thy Charms;
But I fear Bohemus, and will never be wrested;
For to Commissions I resign thy Beauty,
And ask thy Father to confirm my Gift.
M. Fab. I grant rebelle Scervilius can demand.

C H O R U S.

Let Rome be ever Bless'd, and Great,
In him who thus adorns her State;
In whose faithful guardian Breast,
The Patriot shines so well combin'd.

Let Glory with a bounteous Hand
Disperse her Blessings through the Land,
And Laurels with the Olive join,
In War and Peace to make her shine.

F I N I S.